



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 298

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 20 maggio 2010

INDICE**Commissioni riunite**

1 ^a (Affari costituzionali) e 2 ^a (Giustizia)	Pag.	3
1 ^a (Affari costituzionali) e 11 ^a (Lavoro)	»	7

Commissioni permanenti

5 ^a - Bilancio	Pag.	11
12 ^a - Igiene e sanità	»	20

Commissioni bicamerali

Per la sicurezza della Repubblica	Pag.	25
---	------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

COMMISSIONI 1^a e 2^a RIUNITE**1^a (Affari costituzionali)****2^a (Giustizia)**

Giovedì 20 maggio 2010

74^a Seduta

Presidenza del Presidente della 2^a Commissione
BERSELLI

Intervengono il ministro per la semplificazione normativa Calderoli, i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Augello e per la giustizia Caliendo.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE REFERENTE

(2156) *Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*

(2044) *BAIO ed altri. – Misure per contrastare fenomeni corruttivi nel rapporto tra eletti, cittadini e pubblica amministrazione*

(2164) *LI GOTTI ed altri. – Norme per il contrasto alla corruzione nella pubblica amministrazione e in materia di cause ostative all'assunzione di incarichi di governo, incandidabilità ed ineleggibilità dei condannati per reati contro la pubblica amministrazione. Delega al Governo in materia di coordinamento del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*

(2168) *D'ALIA. – Disciplina della partecipazione alla vita pubblica e degli emolumenti per l'esercizio della funzione pubblica, regolamentazione degli incarichi di consulenza e norme in materia di contrasto a fenomeni di corruzione*

(2174) *FINOCCHIARO ed altri. – Norme per il contrasto alla corruzione nella pubblica amministrazione e nel settore privato. Cause ostative all'assunzione di incarichi di governo, incandidabilità ed ineleggibilità dei responsabili per reati contro la pubblica amministrazione e collegati*

– e petizioni nn. 825 e 1121 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta dell'11 maggio.

Il presidente BERSELLI dà conto della lettera del Presidente del Senato con la quale, in risposta alla missiva da lui inviata lo scorso 12 maggio insieme al Presidente della 1^a Commissione Vizzini a seguito della discussione svolta nelle Commissioni riunite del giorno precedente, si pronuncia sulla questione concernente l'esigenza di coordinare l'esame dei disegni di legge in materia di contrasto alla corruzione e all'illegalità nella pubblica amministrazione, deferiti alle Commissioni 1^a e 2^a riunite, con quello dei disegni di legge di ratifica della convenzione di Strasburgo, assegnati alle Commissioni 2^a e 3^a riunite. Il Presidente del Senato, nel prendere atto delle ipotesi di soluzione emerse nel corso della discussione presso le Commissioni 1^a e 2^a riunite, ritiene preferibile che le Commissioni giustizia e affari esteri procedano alla sola approvazione dello strumento di ratifica della Convenzione e che l'esame di tutte le norme di carattere penale nonché quelle di natura ordinamentale sia portato avanti dalle Commissioni 1^a e 2^a riunite.

Seguono interventi sull'ordine dei lavori.

Il senatore CASSON (*PD*) evidenzia la contraddittorietà degli interventi legislativi del Governo, il quale, da un lato, con il disegno di legge n. 2156 tende ad introdurre misure volte a contrastare i fenomeni di corruzione nella pubblica amministrazione e, dall'altro, con il disegno di legge n. 1611, indebolisce l'attività di indagine per tali reati, limitando le possibilità di ricorso allo strumento delle intercettazioni. Ricorda inoltre come nel corso dell'esame, presso la Commissione giustizia, del provvedimento da ultimo richiamato, siano stati respinti gli emendamenti dell'opposizione con i quali si intendeva ampliare i termini di durata massima delle indagini preliminari anche per i casi riguardanti i delitti di corruzione.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*) sottolinea come il disegno di legge n. 2168, d'iniziativa del senatore D'Alia, congiunto all'esame del disegno di legge n. 2156, rechi, fra l'altro, modifiche all'articolo 267 del codice di rito ampliando le possibilità di ricorso alle intercettazioni per le indagini relative ai reati contro la pubblica amministrazione.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*), avendo sostenuto l'opportunità dell'assegnazione del provvedimento in esame alle Commissioni riunite affari costituzionali e giustizia, esprime soddisfazione per la decisione del Presidente del Senato. Eventuali casi di sovrapposizione o di contraddizione rispetto ad altri disegni di legge, come quello sul regime delle intercettazioni, potranno essere risolti durante l'*iter*. L'esame contestuale a suo avviso potrà rivelarsi vantaggioso, in quanto consentirà di dare un segnale coerente all'opinione pubblica sia per quanto riguarda l'equilibrio dei diritti costituzionali coinvolti sia in termini di efficacia degli strumenti per il contrasto della corruzione.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*), nel prendere atto della indicazione del Presidente del Senato, ritiene che la soluzione prospettata non risolva in concreto il problema del coordinamento sostanziale dei disegni di legge all'esame delle Commissioni 1^a e 2^a riunite con quelli di ratifica della Convenzione di Strasburgo. Ciò in quanto il disegno di legge n. 2156 introduce norme in materia di contrasto della corruzione che sembrano prescindere dalle misure imposte dalla Convenzione di Strasburgo. Per tale ragione ritiene necessario che si proceda prima alla ratifica del Trattato suddetto e solo successivamente alla prosecuzione dell'esame dei disegni di legge deferiti alle Commissioni 1^a e 2^a riunite.

Si associa il senatore CASSON (*PD*).

Il presidente BERSELLI, dopo avere sottolineato come non sussista alcun rapporto di pregiudizialità fra i disegni di legge di ratifica e quelli deferiti alle Commissioni 1^a e 2^a riunite, fa presente che sono pervenute alla Presidenza una serie di richieste di audizione, alle quali si intende dare seguito, al termine della discussione generale.

È quindi aperta la discussione generale.

Prende la parola il senatore D'AMBROSIO (*PD*), il quale esprime preliminarmente apprezzamento per la presenza del sottosegretario Calderoli, quanto mai necessaria considerando che con il disegno di legge n. 2156 si introducono misure di modificazione e di trasparenza anche in materia di procedure di gara per gli appalti pubblici. Nel merito, tuttavia, ritiene deludenti le disposizioni relative agli appalti, materia nella quale, come dimostrano recenti fatti di cronaca, si registrano frequentemente casi di corruzione. Si sofferma poi criticamente sulle disposizioni in materia di controlli.

Svolge quindi ampie considerazioni sul reato di corruzione, il quale essendo una fattispecie a concorso necessario, risulta difficilmente perseguibile. Un indubbio *vulnus* all'attività di indagine per reati di corruzione sarebbe inflitto dalle disposizioni del disegno di legge in materia di intercettazioni, ancora all'esame della Commissione giustizia.

Dopo aver sottolineato come la diffusione di fenomeni di corruzione sia fonte, come dimostra l'esperienza della Grecia, di inefficienze sul piano economico e di distorsioni della concorrenza che incidono sullo sviluppo produttivo, ricorda la vicenda giudiziaria italiana nota come «Mani pulite». Al riguardo ricorda come l'avvio delle indagini sia stato reso possibile solo successivamente all'entrata in vigore del nuovo codice di rito del 1988, con il quale è stato soppresso l'obbligo di preventiva comunicazione dell'informazione di garanzia all'indagato. Affronta poi la questione relativa alla necessità di rivedere complessivamente la disciplina dei reati contro la pubblica amministrazione, in particolare attraverso l'unificazione del reato di concussione e quello di corruzione. Segnala al riguardo come in alcuni ordinamenti stranieri, la semplice dazione di denaro, a qualunque

titolo, in favore di un soggetto che svolge un pubblico ufficio, configuri il reato di corruzione. Le difficoltà di perseguire i reati di corruzione sono state aggravate anche dalla riduzione dei termini di prescrizione, e lo sarebbero ancora dalle forme anticipate di estinzione del reato previste nel disegno di legge sul cosiddetto processo breve. Conclude osservando come la diffusione di fenomeni di corruzione tenda a favorire indirettamente anche lo sviluppo della criminalità organizzata.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

COMMISSIONI 1^a e 11^a RIUNITE**1^a (Affari costituzionali)****11^a (Lavoro, previdenza sociale)**

Giovedì 20 maggio 2010

39^a Seduta*Presidenza del Presidente della 1^a Commissione*

VIZZINI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Viespoli.

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE REFERENTE

(1167-B/bis) Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli 23, 24, 32, da 37 a 39 e da 65 a 67, del disegno di legge n. 1441 d'iniziativa governativa, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera dei deputati, nuovamente approvato dal Senato, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 31 marzo 2010, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione e nuovamente approvato, con modificazioni, dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 19 maggio.

Riprende la trattazione degli emendamenti, pubblicati in allegato al resoconto della seduta del 18 maggio.

Il senatore ROILO (PD), nell'illustrare l'emendamento 32.4, pressivo del comma 1 dell'articolo, ricorda che, in base all'articolo 5 della legge n. 604 del 1966 l'onere della prova sulla legittimità del licenziamento spetta al datore di lavoro. Sarebbe allora un regresso prevedere un onere per il lavoratore come quello di motivare per iscritto la volontà

di impugnare il licenziamento. In proposito, rileva che l'emendamento 32.12, del relatore, ripristinerebbe la legittimità del licenziamento in forma orale.

La senatrice CARLINO (*IdV*) sostiene la proposta di sopprimere l'articolo (emendamento 32.3). Osserva che la formulazione del comma 5 non chiarisce se l'indennità onnicomprensiva sia da considerarsi aggiuntiva o sostitutiva della conversione del contratto a tempo determinato. Dà conto anche delle proposte dirette a sopprimere i commi 5, 6 e 7, che ripropongono disposizioni già dichiarate incostituzionali dal giudice delle leggi.

Infine, invita il relatore a chiarire il significato dell'emendamento 32.12.

La senatrice GHEDINI (*PD*) ricorda i rilievi del Capo dello Stato sulla formulazione dell'articolo 32, che dà luogo a dubbi interpretativi e rischia di generare un notevole contenzioso. A suo avviso, le modifiche apportate dalla Camera dei deputati potrebbero acuire le perplessità espresse dal Capo dello Stato.

Anzitutto, la rubrica dell'articolo, che richiama il contratto di lavoro a tempo determinato, è contraddetta dalle disposizioni dell'articolo che investono anche altre tipologie di contratto, ad esempio per quanto riguarda l'impugnazione del licenziamento.

A proposito del comma 2, che indica termini di decadenza identici per tutti i casi di inefficacia e invalidità del licenziamento, sottolinea la necessità di prevedere un periodo più ampio, non essendo sufficiente quello indicato dal relatore nell'emendamento 32.12. Dà conto, quindi, degli emendamenti 32.17 e 32.19, diretti a definire con chiarezza la data di decorrenza del termine per l'impugnazione. In particolare, per i contratti di lavoro a termine, si prevede che il termine decorra dalla scadenza dell'ultimo contratto.

Infine, l'emendamento 32.31 precisa che l'indennità che risarcisce il lavoratore deve intendersi aggiuntiva alla conversione del contratto: tale precisazione non le appare pleonastica, considerato che un apposito emendamento presentato in occasione della discussione alla Camera dei deputati, che riprendeva un ordine del giorno presentato dal senatore Bianco e da altri senatori e approvato dal Senato, è stato respinto.

Il relatore CASTRO (*PdL*) sottolinea il ruolo tecnico cui, fra l'altro, è tenuto il relatore e dunque conferma il rispetto e l'intento di valorizzare le proposte provenienti dai Gruppi dell'opposizione. Mentre ha ritenuto non utile illustrare alcune proposte di modifica di cui si è ampiamente trattato nella discussione generale e nelle repliche, si sofferma sugli emendamenti da lui presentati all'articolo 32, i quali tengono conto del testo approvato dalla Camera dei deputati e del contesto in cui si opera.

Dopo aver replicato al senatore Nerozzi in merito alla proposta di cui all'emendamento 31.5, ricordando che la partecipazione delle organizzazioni sindacali rappresentative a livello territoriale è limitata a uno dei

quattro lavoratori in un organismo tecnico, quali sono le commissioni di conciliazione, e al senatore Ichino con riferimento alla presunta preclusione dell'arbitrato rituale, che invece ritiene ampiamente ammissibile in base alla formulazione dell'articolo 31, ribadisce che, a suo avviso, la natura del rapporto di lavoro impedisce un'assimilazione del diritto del lavoro al diritto commerciale.

Ciò premesso, illustra l'emendamento 32.8, che amplia fino a 270 giorni il termine per la presentazione per iscritto dei motivi di impugnazione del licenziamento e ammette la produzione di nuovi documenti formati dopo il deposito del ricorso. Dà conto anche dell'emendamento 32.12, che, a proposito del licenziamento intimato senza la forma scritta, amplia il termine di impugnazione fino a 90 giorni, ma conferma la posizione maggioritaria secondo la quale è opportuno introdurre un criterio di certezza e affidabilità nelle controversie riguardanti la legittimità del licenziamento.

Osserva, infine, che, essendo il rapporto di lavoro basato sulla corresponsione di un salario a fronte di una prestazione, è sempre chiara la data di interruzione del rapporto di fatto da cui decorre il termine per l'impugnazione.

Il senatore ICHINO (*PD*) illustra l'emendamento 32.28, relativo al termine di impugnazione del licenziamento nel caso di costituzione o accertamento di un rapporto di lavoro in capo a un soggetto diverso dal titolare del contratto.

Il senatore PASSONI (*PD*) ritiene che l'ampliamento del termine proposto dal relatore per l'impugnazione del licenziamento in forma orale non possa essere considerato migliorativo. Il vincolo danneggia il lavoratore, il quale nel periodo immediatamente successivo al licenziamento potrebbe trovarsi in una situazione di perdurante soggezione e di oggettiva ricattabilità da parte del datore di lavoro.

Rileva, inoltre, che l'emendamento 32.12 del relatore rilegittima la forma orale del licenziamento: una regressione a suo giudizio inaccettabile, che appare in contrasto con l'impostazione culturale che senz'altro egli riconosce allo stesso relatore.

Infine, sottolinea l'incongruenza della rubrica con il contenuto dell'articolo 32, un'ambiguità che determinerà serie conseguenze nelle relazioni industriali e in termini di aumento del contenzioso.

Il senatore NEROZZI (*PD*) ricorda i molteplici casi di licenziamenti in base a ragioni discriminatorie o comunque arbitrarie del datore di lavoro. La fissazione di un termine comunque breve per l'impugnazione del licenziamento indebolisce la posizione del lavoratore, già di per sé svantaggiata. La proposta di rilegittimare in qualche modo il licenziamento in forma orale rappresenta un ritorno a forme pre-giuridiche suscettibili di scardinare un principio cardine del diritto del lavoro.

Si passa agli emendamenti riferiti all'articolo 50.

Il senatore ROILO (*PD*) illustra l'emendamento 50.1, soppressivo dell'articolo. Evidenzia la contraddizione fra la prima parte della disposizione, che pone come requisito per l'indennizzo del prestatore di lavoro l'offerta entro il 30 settembre 2008 di un contratto di lavoro subordinato, e la seconda parte, introdotta dalla Camera dei deputati, in cui si prescrive anche l'offerta di un'assunzione a tempo indeterminato successivamente alla data di entrata in vigore della legge.

La senatrice CARLINO (*IdV*) illustra gli emendamenti 50.3 e 50.5, diretti rispettivamente a sopprimere e a riformulare l'articolo.

La senatrice GHEDINI (*PD*) sottolinea la necessità di prevedere che l'offerta di lavoro subordinato si riferisca a un rapporto a tempo indeterminato, per evitare il rischio di trattamenti difformi per lavoratori che si trovino nella stessa situazione di pregiudizio e di qualificare il rapporto di lavoro a detrimento dei diritti del lavoratore.

Il relatore CASTRO (*PdL*) osserva che la seconda parte della disposizione si aggiunge e dunque rafforza la previsione dell'offerta di un rapporto di lavoro subordinato.

La senatrice GHEDINI (*PD*) insiste affinché il testo sia riformulato al fine di chiarire la corretta interpretazione della norma.

Il senatore TREU (*PD*), pur prendendo atto dalla precisazione fornita dal relatore, condivide tuttavia l'opportunità di una riformulazione del testo.

Il relatore CASTRO (*PdL*) ritiene che l'articolo 50 rappresenti un'opportuna soluzione normativa, che potrà essere estesa anche ad ambiti diversi per ridurre il contenzioso facendo salvi i diritti dei lavoratori.

Il senatore MAZZATORTA (*LNP*) illustra l'emendamento 50.7, diretto a precisare che il contratto di lavoro subordinato offerto deve riferirsi a mansioni uguali o equivalenti a quelle svolte durante il rapporto di lavoro precedente.

Il PRESIDENTE dichiara quindi conclusa la fase d'illustrazione e discussione degli emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,20.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 20 maggio 2010

334^a Seduta*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Vegas.**La seduta inizia alle ore 9,15.**IN SEDE CONSULTIVA***(2144) Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 2010, n. 62, recante temporanea sospensione di talune demolizioni disposte dall'autorità giudiziaria in Campania**(Parere alla 13^a Commissione su testo ed emendamenti. Esame del testo. Parere non ostativo. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Il presidente AZZOLLINI, in sostituzione del relatore Latronico illustra il disegno di legge di conversione del decreto-legge in titolo ed i relativi emendamenti segnalando, per quanto di competenza, che, in relazione al testo, non vi sono osservazioni da formulare. In relazione agli emendamenti occorre valutare la proposta 1.2 necessitando in primo luogo un chiarimento circa la portata del comma 2-*bis*, occorre inoltre acquisire conferma circa l'assenza di oneri in relazione al complesso normativo delineato dai restanti commi. Occorre poi valutare la proposta 1.3 in relazione ai possibili effetti finanziari. In relazione all'emendamento 1.0.1 occorre valutare la portata della prima parte della proposta in ordine agli effetti relativi al procedimento sanzionatorio da parte degli enti locali. Analogo chiarimento occorre acquisire anche in ordine al comma 2. Per quanto riguarda infine l'emendamento 1.100 occorre valutare l'opportunità di acquisire chiarimenti allo scopo di individuare un meccanismo contabile finalizzato alla riduzione delle autorizzazioni di spesa delle risorse non interamente utilizzate. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Con l'avviso conforme del Vice ministro VEGAS, su proposta del RELATORE e verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione, esprime parere non ostativo.

Il rappresentante del Governo si riserva di fornire i chiarimenti richiesti sugli emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(2171) Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 2010, n. 67, recante disposizioni urgenti per la salvaguardia della stabilità finanziaria dell'area euro

(Esame e rinvio)

Il senatore TANCREDI (*PdL*), in qualità di relatore, illustra il disegno di legge di conversione del decreto-legge in titolo, segnalando che le linee di intervento messe in atto dai capi di Stato e di Governo degli Stati membri dell'Unione europea nelle riunioni del 2 e 9 maggio mirano a fronteggiare la situazione di crisi finanziaria che si è manifestata negli ultimi mesi sui mercati internazionali e che ha colpito in modo specifico la Grecia e minacciato altri paesi dell'area euro. Nella riunione del 2 maggio, il Consiglio Europeo ha stabilito l'istituzione di un meccanismo di prestiti bilaterali per un ammontare di 110 miliardi di euro (di cui 30 a carico del Fondo monetario internazionale) che permetta alla Grecia di coprire il proprio fabbisogno finanziario. La concessione di questa linea di credito è però vincolata al rispetto di un programma che la Grecia, di concerto con la Commissione Europea e il FMI, si impegna ad attuare attraverso una manovra di aggiustamento degli interventi tesi a favorire la competitività e delle misure che regolino i mercati finanziari. Il decreto legge in esame autorizza il Governo a realizzare le operazioni di sostegno finanziario a favore della Grecia concordate a livello internazionale. A tal fine autorizza l'erogazione di prestiti, sino al limite massimo complessivo di euro 14 miliardi e 800 milioni nel triennio. L'ammontare del contributo di ciascun paese è determinato sulla base della quota di partecipazione al capitale della Banca Centrale Europea, per l'Italia pari a 18,42 per cento. L'articolo 2, comma 2, provvede ad autorizzare l'emissione di un ammontare di titoli a medio e lungo termine espressamente in deroga al limite massimo del ricorso al mercato autorizzato dalla legge finanziaria 2010.

Con riferimento alle caratteristiche del prestito che l'Italia erogherà alla Grecia, le modalità di rimborso del prestito saranno stabilite dalla Commissione Europea e il tasso di interesse risultando collegato al parametro all'Euribor a 3 mesi, incrementato di 300 e 400 punti base. In merito all'articolo 2, comma 2, pur considerando che il dispositivo provvede ad autorizzare l'emissione di un ammontare di titoli a medio lungo termine espressamente in deroga al limite massimo del ricorso al mercato già scontato a legislazione vigente, andrebbe valutato per i profili finan-

ziari, come segnalato dal Servizio bilancio, se il collocamento sui mercati delle citate emissioni sia suscettibile di influire anche sull'onerosità delle emissioni ordinarie già programmate, determinando, in tal modo, effetti aggiuntivi sulla spesa in conto interessi per il bilancio dello Stato che non possono essere considerati come già scontati nell'ambito degli stanziamenti a legislazione vigente. In ordine al comma 3 del medesimo articolo, si prevede che, qualora non sia possibile procedere mediante gli ordinari meccanismi di gestione dei pagamenti all'erogazione dei prestiti nei termini concordati, in conformità alle deliberazioni di cui all'articolo 1, i decreti del Ministro dell'economia e delle finanze che dispongono l'erogazione dei prestiti in favore della Grecia autorizzino il ricorso ad anticipazioni di tesoreria. Al riguardo andrebbe verificato se ciò integri una espressa deroga al divieto previsto all'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 2003, n. 396, in relazione alla disciplina del conto disponibilità presso la Banca d'Italia. Andrebbe altresì chiarita, come segnalato dal Servizio bilancio, quale sia l'imputazione di bilancio che sarà prevedibilmente coinvolta nella regolarizzazione della suddetta anticipazione. A tal fine, sarebbero necessarie anche rassicurazioni circa la compatibilità della citata previsione di anticipo con l'andamento del fabbisogno di cassa da considerare già scontato a legislazione vigente, di cui il conto disponibilità intrattenuto con la Banca d'Italia, come è noto, costituisce componente di copertura. In ordine all'articolo 3, ove si prevede che i rimborsi del capitale derivanti dalle operazioni di prestito di cui all'articolo 2 siano versati ad apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato per essere destinati al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, andrebbero fornite indicazioni sulla articolazione cronologica degli effetti sia delle operazioni di concessione del prestito che delle emissioni di titoli, sia per la componente di restituzione del capitale che per la parte interessi. Ai fini del bilancio dello Stato, quindi, non dovrebbero emergere elementi di costo, anche se l'acquisizione di attività finanziarie (categoria 31 del Titolo II), corrispondente alla concessione del prestito alla Grecia, rappresenta una uscita finale e viene quindi inclusa nel calcolo del saldo netto da finanziare (SNF), mentre l'operazione di emissione dei titoli rientra nel titolo accensione di prestiti, non incluso nel calcolo del SNF. Ne deriva che l'operazione nel suo complesso, sembrerebbe implicare un peggioramento del SNF: sarebbe pertanto opportuno acquisire un chiarimento sugli effetti sul saldo dell'operazione di prestito. A tal fine sarebbe ulteriormente utile che la relazione tecnica contenesse il prospetto riepilogativo degli effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica previsto dall'articolo 17, comma 3, secondo periodo, della nuova legge di contabilità. La relazione tecnica sostiene in proposito che gli interessi attivi saranno ampiamente superiori a quelli corrisposti sul debito emesso.

Per quanto riguarda il merito politico del provvedimento ricorda che, successivamente alla predisposizione del secondo piano europeo, la Commissione Europea ha adottato una comunicazione nella quale sono espresse le linee necessarie per rafforzare la *governance* nell'Unione europea. Nella sostanza la Commissione propone il rafforzamento della sorveglianza sulle

finanze pubbliche anche in chiave preventiva, focalizzando la sua azione sia sul livello del *deficit* che del debito pubblico nell'ottica di assicurare una maggiore sostenibilità nel lungo periodo. Un altro elemento su cui la Commissione intende lavorare nei prossimi mesi riguarda la predisposizione di un periodo, chiamato Semestre Europeo, dedicato al coordinamento *ex ante* sia delle politiche di bilancio che delle politiche strutturali nell'ambito del Consiglio Europeo. L'Unione europea impone infatti ai singoli Stati membri l'adozione di severe misure di contenimento della spesa, al fine di assicurare la stessa stabilità monetaria dell'area dell'euro.

In tal senso, l'approvazione di riforme incisive che producano effetti sostanziali e duraturi sulla dinamica della spesa corrente impone uno sforzo di elaborazione e di sintesi da parte del legislatore che sappia coniugare le esigenze del risanamento con l'obiettivo di salvaguardare comunque il modello di stato sociale che si è affermato nel ventesimo secolo pressoché in tutti i paesi dell'Europa continentale. La sfida che si prospetta è assai grande, ma non si può più tacere che dal moderno stato sociale traggono talvolta profitto anche forme di assistenzialismo e malversazione che hanno tutto da guadagnare dallo *status quo*. A uscirne danneggiati sono il singolo individuo, spesso realmente bisognoso, che non sia protetto da un qualche gruppo di interesse, e le aziende che operano sul mercato e sono chiamate quotidianamente a fare ogni sforzo per sopravvivere.

È dunque il tempo di avviare il Paese verso un nuovo modello di stato sociale che, nell'assicurare a tutti i diritti fondamentali, operi però nella consapevolezza che il rigore nell'utilizzo delle risorse collettive e l'assoluta equità nella distribuzione del carico fiscale definiscono l'unico sentiero che consentirà al Paese di consolidare la propria posizione negli scenari competitivi internazionali.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore Nicola ROSSI (*PD*) fa presente che il decreto-legge in titolo e la futura manovra economica annunciata dal Governo rappresentano passaggi fondamentali per la futura costituzione materiale dell'Unione europea. Pertanto ritiene che rappresenterebbe un grave errore limitare l'esame della crisi economica internazionale alla questione connessa alla crisi economica greca ed invita dunque ad una visione più ampia anche in relazione alla situazione economica italiana.

Molti commentatori hanno enfatizzato il ruolo della speculazione nella evoluzione della crisi in corso, ma ciò fa velo all'analisi delle reali cause che hanno condotto alla crisi della Grecia, sicuramente gravissima. Ritiene infatti che, al di là del fine speculativo, i mercati abbiano segnalato in modo evidente che la situazione economica di quel Paese, caratterizzata da un debito molto elevato e da bassa competitività, non fosse più sostenibile e lo avrebbe portato a non rispettare i propri impegni. Discutibile e distorto appare anche limitare la responsabilità della situazione greca al solo uso disinvolto delle statistiche di finanza pubblica. Ritiene

piuttosto che la vera ragione della crisi greca sia dovuta alle scelte di politica economica adottate in passato. La crisi del bilancio pubblico greco rappresenta la fotografia di un malfunzionamento di quel sistema Paese. Infatti, il prodotto della Grecia è inferiore al 30 per cento della media europea e il differenziale è dovuto prevalentemente alla scarsa produttività del lavoro. La quota parte degli occupati nel settore pubblico, che oscilla tra il 20 e il 25 per cento, è molto simile a quella italiana. Ancor più allarmante è il dato della quota delle retribuzioni nel settore pubblico che è pari al 30-35 per cento. Anche dal punto di vista del sistema previdenziale la Grecia si contraddistingue per un elevato tasso di rendimento implicito sugli oneri sociali dei lavoratori, per un rapporto tra ricchezza previdenziale e volumi delle pensioni attualizzate rispetto al salario e per una pressione fiscale inferiore a quella dei Paesi dell'OCSE. In tal senso i dati dell'Italia, del Portogallo e della Spagna, sono non molto dissimili da quelli della Grecia, mentre sono significativamente diversi e più alti di quelli relativi agli Stati Uniti, all'Inghilterra ed alla Germania. Anche in Grecia i dati rivelano un forte peso dell'evasione fiscale tanto che la quota parte delle imposte sui redditi rispetto al gettito totale è la più bassa nell'area dell'euro. Inoltre, il rapporto tra aliquote effettive e nominali è il più basso nell'area dell'euro. I dati sull'istruzione sono simili a quelli italiani, è molto elevata la quota di disoccupazione giovanile ed è scarsa la capacità di innovazione. Differenze sostanziali rispetto alla media dell'OCSE sono presenti anche nei dati che riguardano il funzionamento dei mercati che evidenziano un indice di regolamentazione molto elevato e non dissimile dai dati relativi al nostro Paese.

Tutti i dati richiamati dimostrano che non è stata la speculazione a determinare la crisi della Grecia ma è il Paese che ha fatto una sorta di speculazione negativa su se stesso. A questo si aggiunge certamente una scarsa trasparenza dei conti pubblici, complice anche un penetrante sistema di *spoils system* nell'amministrazione pubblica greca e il fatto di non aver contabilizzato acquisti di beni di investimento nel settore della difesa e della sanità. Sarebbe dunque un errore limitare l'analisi di quella situazione all'opacità dei conti e alla speculazione le ragioni della crisi.

Passando ai riflessi che tali aspetti hanno per l'Italia, ritiene un errore grave quello di ritenere, come sostenuto da alcuni esponenti della sua parte politica, che la manovra che il Governo sta per varare rappresenti semplicemente la soluzione agli errori commessi negli ultimi due anni. La posta in gioco è molto più alta e riguarda questioni attinenti alla costruzione europea del futuro. A tale riguardo ci sono due possibili modelli di riferimento. Il primo rappresenta l'evoluzione verso un'unione politica che richiederebbe, come accennato dalla Commissione europea, una fase di analisi preventiva sui bilanci di ogni Stato da parte di tutti gli altri Stati membri. Una sorveglianza multilaterale non più a posteriori ma anche *ex ante* e che non riguardi soltanto i profili del *deficit* del debito ma anche i dati strutturali dell'economia di ciascun Paese. Ritiene questa soluzione molto più flessibile dell'altra alternativa percorribile che è quella improntata al modello statunitense. In quel contesto i singoli Stati non possono

essere in disavanzo se non per spese di investimento e non possono superare limiti stringenti sul *deficit*.

Rispetto a queste scelte che interessano il futuro della costituzione materiale europea, ritiene che la maggioranza e l'opposizione dovrebbero trovare la massima convergenza. In merito alla futura manovra, alla luce delle considerazioni svolte, ritiene che misure congiunturali volte a risanare il *deficit* per i prossimi due o tre anni, sarebbero del tutto inutili se non affrontassero i nodi strutturali di lungo periodo di cui soffre l'economia italiana ormai da qualche decennio.

Il senatore MORANDO (*PD*) premette che l'importanza del decreto in esame è tale che il Governo e la maggioranza dovrebbero escludere a priori la tentazione di introdurre questioni ulteriori e non connesse alla materia del decreto stesso, approfittando dell'urgenza e della crisi.

Per quanto riguarda il merito del provvedimento fa presente che la situazione della Grecia si è determinata anche in ragione della scarsa efficienza dei sistemi di controllo sulla finanza pubblica, della scarsa trasparenza e credibilità delle istituzioni finanziarie. Si tratta di una vicenda iniziata nel 2005, quando l'EUROSTAT ha denunciato che i dati della Grecia non erano attendibili, è continuata nel 2008 ed è sfociata nel 2009 in una rideterminazione del *deficit* dal 3 al 13 per cento in rapporto al PIL. Molti Stati europei si stanno dotando di una sede indipendente di valutazione della finanza pubblica ed il primo discorso programmatico del Ministro del tesoro britannico ha riguardato la scelta del premier di spogliarsi del potere di certificazione dei bilanci per attribuire tale funzione ad una istituzione indipendente. L'istituzione di un'*authority* indipendente sui conti pubblici rappresenta un fattore istituzionale che incide fortemente sulla credibilità di un Paese nei confronti dei mercati finanziari. Ritiene che la sede migliore dell'*authority* sia rappresentata dal Parlamento anche in un contesto federalista composto da una Camera delle regioni. D'altro canto se la Spagna e la Grecia usciranno dalle attuali difficoltà il Paese con il più alto volume di debito pubblico e bassa competitività sarebbe l'Italia e senza una credibile istituzione indipendente in grado di assicurare la trasparenza dei conti pubblici il Paese sarebbe un facile bersaglio di attacchi speculativi. In tal senso si impone un salto di qualità rispetto alle scelte passate e la necessità di procedere immediatamente a costituire una struttura unificata attraverso le intese dei Presidenti delle Camere per il monitoraggio dei conti pubblici. Ritiene a tal proposito che il Governo stesso dovrebbe rivolgere una sollecitazione in tal senso al Parlamento proprio al fine di aumentare il merito di credito.

Dal punto di vista della situazione dell'unione monetaria europea, ritiene che a differenza di quanto ipotizzato dai padri fondatori, i maggiori squilibri nell'area dell'euro derivino dall'accumulazione di avanzi rilevanti della bilancia dei pagamenti da parte di alcuni Paesi, specialmente la Germania, e di aumenti nei differenziali di competitività dei fattori produttivi nei diversi Paesi. Per risolvere tali squilibri strutturali l'aggiustamento dovrebbe essere di carattere generale. Il Governo nazionale dovrebbe supe-

rare l'attuale resistenza – più volte manifestata dal Ministro dell'economia e delle finanze – a fare le riforme strutturali durante le crisi. Anche il piano europeo è finalizzato a porre in essere una strategia nel breve periodo per reagire agli attacchi speculativi dei mercati, ma sarà di prossima predisposizione un piano europeo per il rilancio della competitività. A livello nazionale, poi, è giunto il momento di porre in essere un piano triennale di recupero di competitività agendo sui nodi strutturali. In questa prospettiva misure temporanee di contenimento della spesa o di riqualificazione delle entrate sono il segnale evidente di un'incapacità di comprendere e di affrontare le vere cause della odierna crisi. La sospensione dei rinnovi contrattuali, ad esempio, rappresenta certamente una misura utile ma soltanto se posta nell'ambito di una riforma più generale della pubblica amministrazione volta a favorire il merito e la valutazione dei risultati.

Sulla previdenza, il Paese è in una condizione migliore rispetto alla media europea in quanto le riforme del 1992 e del 1995 hanno garantito la stabilità degli andamenti futuri dei conti pubblici. Occorre dimostrare un'analoga capacità riformatrice in altri campi nei quali l'Italia ha accumulato un enorme ritardo: l'apertura dei mercati, il lavoro, la pubblica amministrazione.

Sarebbe quindi apprezzabile che il Governo anticipasse la presentazione al Parlamento della decisione di finanza pubblica a giugno, predisponesse un bilancio in grado di affrontare una crisi quale quella attuale e non classificando il 92 per cento delle spese come non rimodulabili rendendo così impossibile qualsiasi margine di manovra. Sarebbe inoltre utile rendere il fisco più competitivo al fine di favorire il lavoro delle donne, adottando misure volte ad aprire i mercati – in particolare quello energetico – al fine di conseguire un recupero di competitività concretamente realizzabile secondo quanto indicato dagli studi dell'OCSE.

Conclude infine rilevando come il voto favorevole sul provvedimento in esame sia strettamente condizionato dall'atteggiamento che il Governo assumerà nei prossimi giorni. Se riterrà di adottare una manovra di carattere emergenziale e non sufficiente a risolvere i nodi strutturali del Paese, anche la posizione politica del suo Gruppo sul provvedimento ne sarà inevitabilmente condizionata.

Il PRESIDENTE, in relazione all'intervento del senatore Morando, ipotizza incidentalmente la predisposizione di un apposito ordine del giorno ampiamente condiviso che sollevi le rilevanti tematiche segnalate nel corso della discussione e profilate già nell'illustrazione del relatore.

Il senatore GIARETTA (*PD*), dopo aver richiamato il complesso dei profili oggetto di rilievo da parte dei senatori Rossi e Morando, esprime apprezzamento per la posizione assunta dal Governo italiano in sede europea, ove sono state assunte decisioni di responsabilità riconosciute da tutte le parti politiche. Al livello di politica economica nazionale emergono tuttavia profili fortemente critici rispetto all'azione dell'Esecutivo che ha sot-

tovalutato la natura strutturale della carenza di competitività del Paese, adottando una politica fiscale del tutto inadeguata e che configura una grave responsabilità politica in capo al Governo. Il decreto-legge in esame reca contenuti condivisibili ponendo tuttavia la necessità di una riflessione sugli effetti che gli impegni assunti anche dall'Italia potranno comportare sull'onerosità del debito italiano già a livelli molto alti. Richiamando quanto già ricordato dal senatore Rossi, sottolinea come in sostanza con l'operazione di accensione di prestito si riconosca alla Grecia un successivo rimborso di tali somme in un contesto fortemente critico che richiede invece risposte politiche; non è infatti configurabile, come ampiamente rilevato nel dibattito in corso, una moneta comune senza la corrispondente unità delle politiche economiche e fiscali a livello europeo dei Paesi membri dell'Unione, volte a garantire la crescita e a correggere gli eccessi di squilibrio all'interno dell'area comunitaria. Nel contesto attuale di grave situazione economica è necessario che tutti i paesi diano un contributo e che in tale ambito si attivino tutte le forze politiche per recuperare il coraggio di decisioni impopolari, imprescindibile per il superamento della crisi. È necessario cioè individuare gli elementi di visione comune e di unione al fine di garantire le riforme e il rilancio dell'economia del Paese con scelte coraggiose, volte a garantire l'equità delle misure e l'efficienza della spesa, elementi che soli possono garantire un effettivo sostegno alla crescita. Sebbene la situazione italiana mostri una diversa base produttiva rispetto alla situazione della Grecia è tuttavia da sottolineare il grave aumento del debito pubblico e l'azzeramento dell'avanzo primario, dati rispetto ai quali sono necessarie risposte concrete e condivise. Pur riconoscendo la necessità di un'analisi di tipo non semplificatorio sul fenomeno della speculazione, che non costituisce la fonte primaria della grave situazione verificatasi, evidenzia comunque la necessità che la comunità politica internazionale operi una riflessione sul tracollo del sistema finanziario e sulle possibili tutele al fine di individuare strumenti per il contrasto di un fenomeno, quello speculativo, che rischia di distruggere la ricchezza esistente. Conclude quindi richiamando la necessità di affrontare con una visione unitaria la complessità dei profili involti.

Il senatore FLERES (*PdL*) esprime apprezzamento sia per i contenuti del provvedimento, volto a sostenere con gli altri Paesi dell'Unione la grave situazione determinatasi in Grecia, sia per l'attività svolta dal ministro Tremonti nell'ambito del Consiglio dei ministri dell'economia a livello europeo. La crisi greca, oltre a costituire un livello particolarmente critico di una situazione problematica che interessa più ampiamente l'economia europea e internazionale, deve indurre ad una riflessione anche sulla situazione interna del Paese circa la necessità di politiche strutturali di riforma. In tal senso il provvedimento in esame costituisce l'inizio di un percorso più complesso e di una verifica interna volta ad affrontare sacche di inefficienza e a recuperare risorse spese in modo non ottimale. Formula osservazioni critiche al riguardo sulla situazione che attualmente interessa la pubblica amministrazione nel nostro Paese ove si sconta una risalente

autoreferenzialità di ostacolo all'emersione di situazioni di inadeguatezza. Sotto tale profilo appare auspicabile la proposta del Presidente di evidenziare tali aspetti anche mediante un apposito ordine del giorno al fine di individuare gli aspetti critici su cui incidere nell'attuale contesto di crisi. Ribadendo l'apprezzamento per il contenuto del decreto e per il ruolo assunto dall'Italia a livello europeo e internazionale, richiama l'intervento del senatore Giaretta sottolineando come già nell'ambito di un parere espresso dalla Commissione per le politiche dell'Unione europea sia stato evidenziato l'auspicio di una *governance* economica e fiscale unitaria a livello europeo. È necessario al riguardo impegnarsi in un percorso volto a coniugare tale profilo con i livelli interni e di autonomia decisionale, risultando comunque necessario recuperare un livello unitario delle decisioni. Conclude esprimendo condivisione per i contenuti del decreto-legge, auspicando che gli stessi siano salvaguardati nella loro specificità.

Il presidente AZZOLLINI avverte che, in considerazione della calendarizzazione in Assemblea del provvedimento per la prossima settimana, il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per la giornata di domani, venerdì 21 maggio 2010, alle ore 12. Rinvia quindi il seguito della discussione generale.

La Commissione prende atto ed il seguito dell'esame viene rinviato.

La seduta termina alle ore 10,55.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 20 maggio 2010

170^a Seduta

Presidenza del Presidente

TOMASSINI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, la dottoressa Paola Muti, direttore scientifico dell'Istituto Regina Elena di Roma; il professor Beppe Viale, professore ordinario di anatomia patologica dell'università di Milano e direttore della divisione di anatomia patologica dell'Istituto Europeo di Oncologia ed il professor Stefano Zurrada, aiuto del professor Veronesi, nonché codirettore della divisione di senologia dell'Istituto Europeo di Oncologia.

La seduta inizia alle ore 8,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva a circuito chiuso per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle malattie ad andamento degenerativo di particolare rilevanza sociale, con specifico riguardo al tumore alla mammella, alle malattie reumatiche croniche ed alla sindrome HIV: audizione di esperti

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 6 maggio scorso.

La dottoressa MUTI illustra i dati relativi ad uno studio condotto sulla prevenzione dei tumori, sottolineando come lo studio del genoma offre la possibilità di stabilire quali siano i meccanismi molecolari all'origine dei carcinomi e del loro sviluppo, rilevanti per mettere a fuoco gli strumenti utili per un'ideale prevenzione.

Passa quindi ad illustrare le risultanze relative allo studio sull'incidenza dei tumori al colon e alla mammella nel confronto internazionale, rilevando come si registri un *trend* in diminuzione in merito alla frequenza che va da occidente verso oriente. Quanto alla situazione italiana, osserva come, in relazione agli elementi desumibili dai registri dei tumori presenti sul territorio, nella provincia di Ragusa sembra riscontrarsi un maggiore fattore protettivo rispetto alla situazione nella provincia di Varese, deducendo quindi come indicazioni generali sugli stili di vita comportino una minore esposizione alla malattia.

Con particolare riferimento ai fattori di rischio, tenuto conto dei profili di connessione tra la sindrome metabolica e le conseguenze di mortalità, in base al menzionato studio si è riscontrato che una dieta ipocalorica, producendo un effetto anti-tumore, comporta l'avvio di *pathway* molecolari che rappresentano la chiave di volta sulla quale improntare una efficace strategia di protezione da patologie tumorali. In questo quadro, sono state individuate terapie farmacologiche, quali la metformina, che, nel simulare gli effetti della dieta ipocalorica, esplicano una funzione anticancerogena. L'elemento di novità della metformina infatti consiste nella modifica della cellula tumorale nella quale il meccanismo del glucosio risulta alterato e modificato, rendendola normale, secondo uno schema di equilibrio energetico.

Conclude quindi soffermandosi sul progetto «Tevere Ire», concernente una sperimentazione preventiva sul tumore al seno, al colon e sulle malattie cardiovascolari, mediante l'utilizzo di metformina che prevede il coinvolgimento di oltre 45 mila donne sane.

Il professor VIALE rileva preliminarmente come negli ultimi decenni, a partire dagli anni 2000, l'incidenza dei tumori alla mammella continui a crescere a fronte tuttavia di una progressiva diminuzione del tasso di mortalità. Ciò in conseguenza di una molteplicità di ragioni: in primo luogo i riscontri attuali dei programmi di *screening* avviati nel corso degli anni hanno consentito di identificare le donne in stato iniziale della malattia, quale premessa per una prognosi favorevole; in secondo luogo, in ambito farmacologico, non soltanto l'introduzione di nuove molecole, quanto il riconoscimento che si tratta di una patologia eterogenea ha permesso di sintonizzare il trattamento sistemico del tumore mammario con la tipologia di malattia delle singole pazienti. Infatti diversamente dall'approccio utilizzato nel passato in cui la preoccupazione principale era riferita alla quantità della massa tumorale e alla possibilità di rappresentazione di un tumore operato, si pone il problema di verificare la qualità intrinseca della cellula neoplastica, attraverso lo studio dei marcatori di proliferazione in modo combinato e lo studio di bersagli specifici per mole-

cole farmacologiche adeguate, e di conseguenza di individuare la terapia farmacologica più appropriata.

In questo quadro, si rende necessario prevedere la presa in carico da parte di gruppi multidisciplinari di specialisti, utilizzare al meglio le possibilità offerte dalla diagnosi precoce, attraverso la promozione della partecipazione delle donne allo *screening*, favorire tecniche che non implicino necessariamente il ricorso all'intervento chirurgico per i casi sospetti. Occorre infine a suo avviso individuare parametri finalizzati alla certificazione della qualità per le strutture sanitarie che si occupano di definizione delle tipologie tumorali.

Il professor ZURRIDA, dopo aver fatto presente che a fronte di un aumento dell'incidenza di patologie tumorali la mortalità risulta diminuita, rileva come si registri anche un miglioramento della qualità della vita. In particolare, in luogo degli interventi di mastectomia viene sempre più spesso utilizzata la radioterapia intraoperatoria, la quale permette un intervento più mirato e meno invasivo; sono inoltre stati potenziati alcuni strumenti diagnostici quali l'ecocolordoppler e la risonanza magnetica nucleare. In questo quadro, anche fattispecie tumorali non palpabili, diagnosticate nella fase iniziale, sono state opportunamente fronteggiate e debellate, determinando pertanto un aumento complessivo del tasso di guaribilità, anche grazie all'uso di farmaci meno tossici ma certamente più mirati verso specifici marcatori cellulari.

Dopo aver illustrato le proprietà terapeutiche di talune specialità medicinali di cui alcune non risultano ancora registrate presso l'AIFA, sottolinea come occorra un'azione più incisiva nella diffusione di idonee campagne di prevenzione, nonché un maggiore impegno nella identificazione dei fattori di rischio, anche mediante l'utilizzo della medicina molecolare.

Fornisce quindi delucidazioni in merito alla chirurgia ricostruttiva con particolare riferimento alla mastectomia conservativa ed illustra gli effetti terapeutici del tamoxifel, sottolineando tuttavia gli effetti positivi derivanti da un regime alimentare equilibrato ricco di vitamina A. Conclude soffermandosi sul progetto avviato nell'ambito della regione Lombardia in merito a studi clinici controllati per la lotta al tumore mammario.

La senatrice BIANCONI (*PdL*) chiede alla dottoressa Muti ulteriori ragguagli sull'utilità di un corretto stile di vita per la prevenzione dei tumori della mammella, oltre a maggiori chiarimenti sui dati forniti con riferimento alla zona di Ragusa. Inoltre, sarebbe utile comprendere come valutare i casi di familiarità che predispongono le donne a tale tipo di tumore e se lo stesso *screening* può essere esteso anche alla fascia di popolazione al di sotto dei 40 e dei 50 anni.

Chiede quindi al professor Viale se, per quanto concerne lo *screening*, già previsto all'interno del Servizio sanitario nazionale, è possibile una personalizzazione di qualità e se esistono esperienze e studi sui centri multidisciplinari richiamati. Peraltro, potrebbe essere d'interesse della

Commissione acquisire ulteriori elementi informativi anche sulla diffusione di protocolli che garantiscano una uniformità di trattamento.

Infine, rivolge al professor Zurrída alcuni quesiti in ordine alle procedure di registrazione di taluni farmaci, ma non di altri, nonché con riferimento ai dati di raffronto tra la radioterapia intraoperatoria e quella tradizionale.

La senatrice BIONDELLI (*PD*) sollecita i soggetti auditi ad ulteriori valutazioni sul richiamo, assai condivisibile, alla istituzione di *équipes* multidisciplinari in quanto la compresenza di più specialisti risulta quantomai indispensabile per fronteggiare efficacemente il tumore della mammella: a suo avviso, il raggiungimento di tale obiettivo richiede un impegno congiunto da parte del mondo politico e di quello medico.

Il presidente TOMASSINI, nell'evidenziare l'utilità dei dati esposti dalla dottoressa Muti, avanza qualche perplessità sugli indicatori concernenti le deviazioni quantitative dell'incidenza tumorale, con specifico riferimento alla provincia di Varese, la quale si è posta all'avanguardia sia nell'introduzione di un registro dei dati sia per meccanismi di diagnosi precoce e *screening* generalizzato.

Per quanto concerne poi le considerazioni svolte dai professori Viale e Zurrída, osserva che nell'ultimo quinquennio la spesa farmaceutica ha registrato un incremento, dipeso soprattutto dall'impiego di farmaci innovativi sulla cui efficacia, tuttavia, restano ancora dubbi in quanto il loro utilizzo non sembra sempre comportare un reale miglioramento della qualità e dell'aspettativa di vita delle persone che li hanno assunti.

Dopo aver sottolineato come la diversità dei protocolli esistenti esige senz'altro un intervento nazionale di coordinamento, invita i soggetti auditi a replicare nell'odierna seduta ai quesiti formulati che potranno essere integrati anche con un successivo contributo scritto.

La dottoressa MUTI, dopo aver precisato che quello di Ragusa è l'unico registro dei tumori presente in Sicilia, conferma che la realtà sanitaria della provincia di Varese è sicuramente eccellente, sebbene dalla lettura dei dati inizialmente forniti sembra emergere che la differenza nell'incidenza dei tumori tra nord e sud dell'Italia si sta assottigliando, soprattutto perché tale incidenza è in forte crescita nell'Italia meridionale.

Condivide quindi le considerazioni svolte dalla senatrice Bianconi per comprendere i caratteri di familiarità nell'incidenza del tumore della mammella: in tal senso, sottolinea il ruolo svolto dall'Istituto Regina Elena e dalla Istituto Europeo di Oncologia, anche se potrebbe essere utile creare dei *network* tra le famiglie come è avvenuto peraltro in alcune realtà regionali.

Il professor VIALE ritiene che l'aumento della spesa farmaceutica si spiega in buona parte anche perché ancora non si è compreso che le pazienti hanno necessità di essere trattate e curate in modo differente e per-

sonalizzato, attraverso percorsi selettivi e mirati; spesso, nell'esperienza quotidiana, si osserva che alcuni farmaci innovativi vengono utilizzati sebbene a beneficiarne sia una piccola percentuale di persone. Pertanto, a suo giudizio, non basta individuare i candidati ad un certo tipo di trattamento, ma occorre identificare i soggetti che possono realmente beneficiare di un dato percorso di cura.

Ritiene poi condivisibile il maggior coinvolgimento della popolazione allo *screening* preventivo, soprattutto attraverso una valorizzazione del medico di famiglia, il quale, più di ogni altro, conosce la storia familiare, il decorso delle gravidanze e eventuali problematiche sanitarie delle persone da lui assistite.

Il professor ZURRIDA, dopo aver rilevato che l'industria farmaceutica esercita pressioni affinché certi farmaci siano autorizzati ed altri invece no e che le stesse procedure di studio e di autorizzazione sono spesso molto lunghe, fa presente che stanno per essere pubblicati alcuni dati sulla efficacia della radioterapia intraoperatoria, dati che, a suo avviso, dovrebbero essere incoraggianti sotto il profilo della qualità di tale tipo di intervento.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato i soggetti intervenuti per i dati e le valutazioni che potranno essere utili nel prosieguo della procedura informativa, dichiara chiusa l'odierna audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,40.

COMITATO PARLAMENTARE per la sicurezza della Repubblica

Giovedì 20 maggio 2010

Presidenza del Presidente
Massimo D'ALEMA

La seduta inizia alle ore 14,10.

Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007, dell'ambasciatore Giancarlo Aragona

Il Comitato procede all'audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007, dell'ambasciatore Giancarlo ARAGONA, il quale svolge una relazione, al termine della quale intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, il presidente D'ALEMA (PD), il senatore RUTELLI (*Misto-ApI*) e il deputato ROSATO (PD).

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente D'ALEMA (PD) svolge alcune comunicazioni concernenti l'organizzazione dei lavori del Comitato, in relazione alle quali, nonché su altre questioni concernenti la documentazione pervenuta, intervengono, formulando osservazioni e proposte, i senatori CAFORIO (*IdV*), ESPOSITO (PdL), PASSONI (PD) e QUAGLIARIELLO (PdL) e i deputati CICCHITTO (PdL) e ROSATO (PD).

Seguito dell'audizione del Direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE), generale Adriano Santini

Il Comitato procede al seguito dell'audizione del direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE), generale Adriano Santini, il quale svolge una relazione e risponde ai quesiti posti nella precedente seduta. Intervengono per porre ulteriori domande il presidente D'ALEMA (PD), i senatori ESPOSITO (PdL) e RUTELLI (*Misto-ApI*) e i deputati CICCHITTO (PdL), PASTORE (LNP) e ROSATO (PD).

Esame della conferma dell'opposizione del segreto di Stato di cui alla comunicazione del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 marzo 2010

Il senatore ESPOSITO (*PdL*) e il deputato ROSATO (*PD*) riferiscono sull'argomento in titolo.

Il presidente D'ALEMA (*PD*), prendendo atto dell'orientamento del Comitato, dichiara concluso l'esame.

La seduta termina alle ore 16,40.

